

L'inflazione balza al 5,7%: energia +46% in un mese

Carovita a febbraio

A febbraio l'inflazione vola a 5,7% su base annua (dal 4,8% di gennaio), record dal 1995. Il balzo è dovuto ai beni energetici (+45,9% mensile) e in misura minore agli alimentari (lavorati +3,2% e non lavorati +6,9%).

Trovati — a pag. 9



L'inflazione vola al 5,7% con il caro energia Debito 2021 al 150,4%

Istat. Crescita al +6,6%, calo record del debito di 4,9 punti. Ma l'energia a febbraio segna un +45,9% e trascina al rialzo anche i beni alimentari

Gianni Trovati

ROMA

Sono sospesi fra due ere i numeri diffusi ieri dall'Istat. Quelli del consuntivo 2021 traducono in cifre un passato recente volato oltre ogni previsione, e culminato in una crescita reale del 6,6% che ha rischiacciato il debito al 150,4% del Pil, con una riduzione di 4,9 punti in un anno mai eguagliata nella storia dell'Italia repubblicana (il precedente più vicino è il -4,3% messo a segno nel 2000). Ma nella stima preliminare su febbraio l'Istituto nazionale di statistica misura l'incognita chiave sul futuro prossimo e colloca l'inflazione su base annua al 5,7%, contro il 4,8% calcolato su gennaio, a livelli che il nostro Paese non ha mai conosciuto nei 21 anni dell'euro (per trovarne uno più alto bisogna risalire al 1991). Unita ai rischi di un nuovo shock sulla crescita che guerra in Ucraina e sanzioni alla Russia portano a misurare in punti interi e non in decimali di Pil, l'inflazione minaccia di servire una miscela tossica in grado di far saltare un'altra volta il cammino dei conti pubblici verso una normalità rinviata a data da destinarsi: come del resto ha spiegato ieri il presidente del Consiglio quando ha sottolineato l'opportunità di regole comunitarie capaci di «agevolare» nuovi aiuti a famiglie e imprese (articolo nella pagina precedente).

Dall'energia alla spesa

Perché per quanto intensa, questa accelerata dei prezzi rischia di essere solo il prologo di quello che si vedrà nei prossimi mesi. Ancora una volta, com'è ovvio, l'ennesimo balzo inflat-

tivo (+0,9% su base mensile) nasce dall'energia, che a febbraio mette in colonna un +45,9% dopo il +38,6% del mese precedente. Rispetto a dodici mesi fa, quindi, si conferma il sostanziale raddoppio (+94,6%) dei prezzi nell'energia regolamentata.

La spinta porta al 4,3% l'inflazione 2022 già acquisita alla fine del secondo mese dell'anno. E comincia a trasmettere la crescita dei prezzi anche fuori dal campo energetico. I beni alimentari viaggiano a ritmi tendenziali del +6,9% nel caso dei non lavorati (era 5,3% a gennaio) e del 3,2% per quelli lavorati (un punto in più rispetto al mese precedente). Mentre i prodotti ad alta frequenza di acquisto, in un paniere che oltre agli alimentari contempla bevande, carburanti, trasporti, beni non durevoli per la casa e così via, passano dal +4,3% di gennaio al +5,4% di febbraio. L'effetto, riassume la nota dell'Istat, porta oltre il 4% anche la crescita dei prezzi del «carrello della spesa», posto ora su un piano reso ulteriormente inclinato dalla cesura economica est-ovest.

È solo l'inizio

«Non è un fenomeno transitorio», commenta Confcommercio. «Difficile intravedere un miglioramento», aggiunge Confesercenti. La corsa «persisterà nei prossimi mesi», chiosa Federdistribuzione. La guerra in Ucraina «arriva nel carrello», riassume Coldiretti, specificando che a pesare sullo scontrino degli alimentari è l'energia più della materia prima.

Le nuvole nelle analisi delle categorie anticipano la pioggia di richieste di nuovi aiuti destinata a intensificarsi in fretta sui tavoli del governo.

Lo stesso Draghi, come detto, è perfettamente consapevole dell'esigenza di intervenire ancora per evitare «contraccolpi eccessivi sulla crescita». Mal'impalcatura di regole e risorse a cui appoggiare le nuove misure di sostegno resta tutta da costruire.

Gli argini di finanza pubblica

Il 2021 archiviato con numeri drasticamente più brillanti del previsto da una mano non trascurabile; non solo con un 2,4% di crescita acquisita che offre una sponda importante all'impatto sul Pil di guerra e sanzioni, rafforzata anche dalla corsa delle entrate

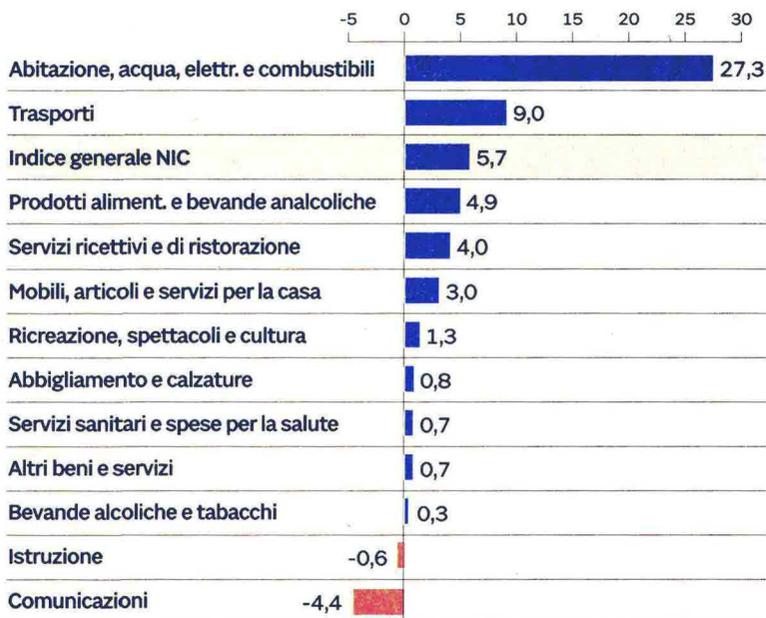
che però ha spinto la pressione fiscale al 43,4% dal 42,8% del 2020. «Una solida base per continuare la ripresa» in un contesto reso «più incerto e complesso» da caro-energia e guerra in Ucraina, commenta il Mef.

Se si guarda ai dati di fondo della finanza pubblica, la corsa del prodotto ha permesso di avvicinare alla fine dello scorso anno obiettivi che i programmi del governo collocavano molto più in là nel tempo. Il Def 2021, per esempio, prevedeva un debito sopra al 152% del Pil per tutto il 2022-24, la Nadef di ottobre puntava a scendere sotto al 150% a fine 2022, e a conti fatti il traguardo è stato sfiorato già a dicembre 2021. Il deficit al 7,2% si ferma 2,2 punti sotto l'obiettivo governativo di ottobre, e anche il saldo primario (al -3,6%) migliora di 2,4 punti la stima della Nadef. Un pezzo di strada, insomma, è stato percorso in anticipo. Ma sul tratto ancora da coprire regna il buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei prezzi

Variazioni percentuali annue. Febbraio 2022. Base 2015=100



Fonte: Istat



Il +2,4% di crescita acquisita 2022 offre una sponda importante all'impatto sul Pil di guerra e sanzioni

+4,3%

INFLAZIONE ACQUISITA NEL 2022

La spinta dei prezzi di febbraio (dovuta al caro dei prodotti energetici) porta già al 4,3% l'inflazione acquisita nel 2022



GUIDO CARLINI

Per il presidente della Corte dei conti le entrate e le spese pubbliche devono essere compatibili con la «sostenibilità dell'elevato debito» pubblico